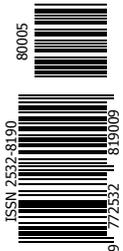
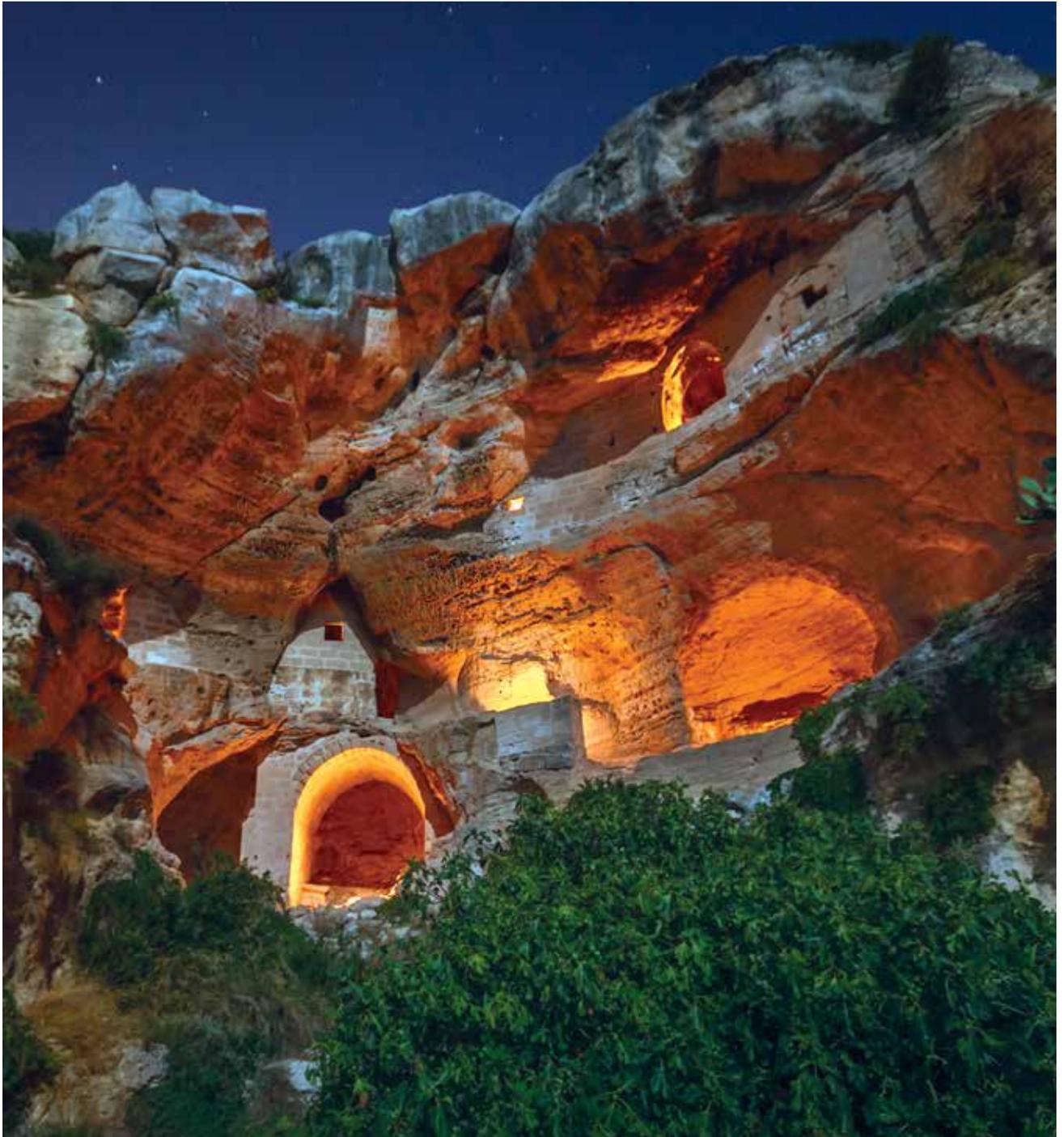


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20 dic 2018 - Anno II - n. 5 - € 7,50



Ius primae noctis
un mito
da sfatare

Le cinte murarie
dei Lucani
in Basilicata

Infanticidi nel Materano
fra Ottocento
e Novecento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

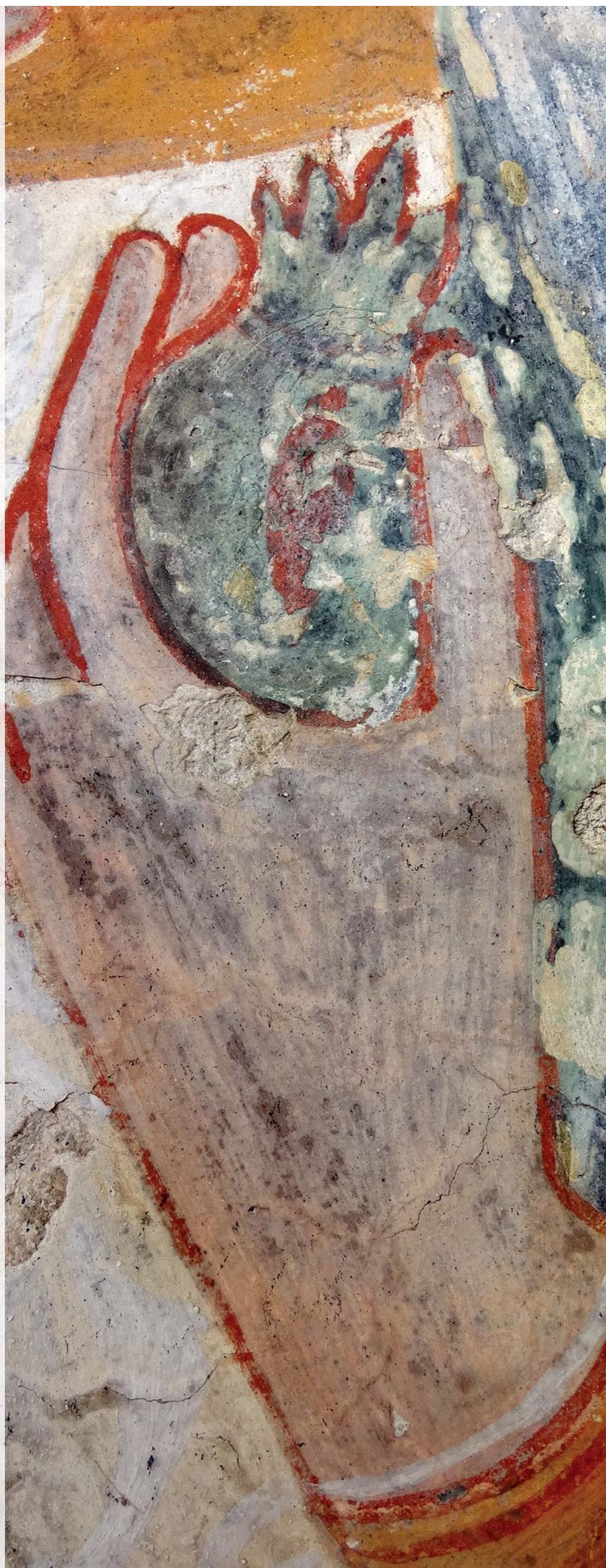
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Camarda, Rosario Dottorini:
"Così mi salvai il 21 Settembre 1943",
in "MATHERA", anno II n. 5,
del 21 settembre 2018, pp. 145-147,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.5 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2018

In distribuzione dal 21 settembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Pensare il territorio per non essere pensati da altri**
di Pasquale Doria
- 8 L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento**
di Salvatore Longo
- 12 Cinte murarie della Basilicata e le fortune dei Lucani**
di Nicola Taddonio
- 21 Approfondimento: Le armi dei guerrieri: un indicatore archeologico dei cambiamenti della società lucana**
di Nicola Taddonio
- 24 Sponsali e nozze a Matera fra Cinquecento e Settecento**
di Giulio Mastrangelo
- 30 Glossario: Termini desueti riscontrati negli atti matrimoniali di Archivio**
di Giulio Mastrangelo
- 34 Gatti romanici e perle di saggezza. Un ricordo di Pina Belli D'Elia**
di Giulia Perrino
- 38 Il complesso rupestre di San Pellegrino in contrada Ofra a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 50 Appendice: Casale dell'Ofra: storiografia, toponomastica e fonti documentali**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 53 Approfondimento: La chiesa rupestre di San Pellegrino all'Ofra**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 56 José Garcia Ortega, un artista contro**
di Simona Spinella
- 62 Le fotografie di Federico Patellani per il film "La Lupa" diretto da Alberto Lattuada**
di Luciano Veglia
- 66 Il tiranno e la fanciulla: la fine del Tramontano tra storia e folklore**
di Ettore Camarda
- 72 Approfondimento: Lo ius primae noctis, un mito da sfatare**
di Ettore Camarda
- 74 La masseria di San Francesco al Bradano: contesto geografico e toponomastico**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 79 La masseria di San Francesco al Bradano: evoluzione storica**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 88 Approfondimento: Quando l'acqua del fiume Bradano arrivò improvvisa e silenziosa**
di Giuseppe Gambetta
- 90 Appendice: Lo stemma francescano**
di Francesco Foschino
- 94 Exploring Basilicata**
Reportage di Gundolf Pfotenbauer

RUBRICHE

- 101 Grafi e Graffi**
Il ritratto di presenza nei graffiti materani
di Sabrina Centonze
- 106 HistoryTelling**
Lo squarcio nel tempo
di Gaetano Panetta
- 111 Voce di Popolo**
La leggenda del lupo mannaro
di Domenico Bennardi e Gea De Leonardis
- 113 La penna nella roccia**
Gli aspetti geomorfologici della Cappadocia e del Materano: dati e considerazioni
di Federico Boenzi
- 118 Radici**
Il timo: una pianta nobile caduta in sinonimia
di Giuseppe Gambetta
- 124 Verba Volant**
Osservazioni sul lessico dialettale relativo alle denominazioni di alcune malattie
di Emanuele Giordano
- 128 Scripta Manent**
Inedite spigolature d'archivio sulla città settecentesca
trascrizione di Roberto Acquasanta e Maria Emilia Serafino
- 134 Echi Contadini**
La mammèrë
di Angelo Sarra
- 136 Piccole tracce, grandi storie**
Canti all'altalena e solchi all'architrave
di Francesco Foschino
- 145 C'era una volta**
Rosario Dottorini
"Così mi salvai il 21 settembre 1943"
di Ettore Camarda
- 148 Ars nova**
L'onirico tra favola e realtà nei dipinti di Mimmo Taccardi
di Nunzia Nicoletti
- 152 Il Racconto**
"Illusione perduta"
di Nicola Tarasco

In copertina:

Parziale veduta notturna del casale rupestre dell'Ofra a Matera, foto di Rocco Giove.

A pagina 3:

Dettaglio della Madonna Glykophilousa o della tenerezza presso la chiesa rupestre di Madonna delle Tre Porte a Murgia Timone, Matera, XV sec, opera del Maestro del sepolcro di Martino Dechello (già Maestro di Miglionico). Il Premio Antros, che presentiamo nella pagina seguente, adotterà il simbolo di un melograno.

Rosario Dottorini: “Così mi salvai il 21 Settembre 1943”

di Ettore Camarda



Fig. 1 - Rosario Dottorini in un'immagine degli anni '30 (archivio personale R. Dottorini)

Rosario Dottorini è oggi un nonno e bisnonno felice – un pronipote di due anni –, un uomo che nella sua intensa vita ha lavorato come impiegato e si è dedicato alla famiglia. Ha appena compiuto novant'anni (classe 1928), e quel fatidico 21 settembre era appena quindicenne: non solo gli capitò di essere testimone consapevole (ormai uno dei non molti rimasti) dei memorabili fatti di quel giorno, ma addirittura rischiò di diventarne vittima e martire. Sono passati ormai 75 anni, ma la sua memoria di ferro gli consente di offrirci oggi – e di ciò lo ringraziamo – una testimonianza inedita e preziosa,

un racconto che s'incrocia perfettamente con quanto di quella giornata è ormai da tempo noto, talora persino fornendo dettagli nuovi.

«Il pomeriggio del 21 settembre 1943 stavo giocando con alcuni amici nei pressi della Cattedrale, non lontano da casa mia, in via Muro. Verso le cinque mia madre mi chiamò e mi ordinò di andare a comprare del petrolio per le lampade, perché era andata via la corrente» [episodio che comunque non ha nulla a che vedere con i fatti della Società elettrica, che i tedeschi avrebbero fatto saltare in aria alcune ore dopo, N.d.R.]. In compagnia di un mio amico, Peppino Giordano, mi avviai verso la merceria di Anna Paola, che era all'angolo di via Ridola, vicino al palazzo della Provincia. Avevo

Fig. 2 - Rosario Dottorini (a sinistra) ritratto con il fratello Marco in uno scatto dell'aprile '43 (archivio personale R. Dottorini)



con me una bottiglia di vetro: la ricordo ancora, aveva l'orlo scheggiato e per questo motivo non la usavamo più per l'acqua da bere ma come contenitore di combustibile.» Anna Paola però aveva esaurito le scorte: «uscimmo dal negozio con la bottiglia desolatamente vuota».

Erano le 17:30 circa. I due incontrarono una terza persona, un loro coetaneo e amico, un sedicenne il cui nome è rimasto legato ai tristi fatti di quel giorno. «*Era il povero Vincenzo Luisi, la vittima più giovane dell'esplosione al palazzo della Milizia. Eravamo stati compagni di scuola e spesso giocavamo insieme. Allora lavorava come usciere all'UNPA [la Protezione Antiaerea, allocata presso la Prefettura, N.d.R.], e siccome aveva sentito che da Montescaglioso stavano arrivando gli Americani, aveva deciso di andare in zona Cappuccini nella speranza di vederli di lontano».* Racconto interessante, perché arricchisce e in parte rettifica quanto sinora si sapeva degli spostamenti di Luisi, che stando alle testimonianze ufficiali si era allontanato dall'ufficio perché incuriosito dagli spari, ed era stato visto per l'ultima volta alle 17.00 in piazza V. Veneto [Ambrico 2003, p. 24; Sebastiani 2016, p. 148]. «*Non è vero. Disse che voleva andare incontro agli Americani [in realtà le truppe alleate non comprendevano solo gli americani, N.d.R.], anzi fece di più: ci invitò ad andare con lui, e addirittura noi sulle prime dicemmo di sì!*».

Solleticati nella loro giovanile e sana curiosità, Rosario e Peppino iniziarono a risalire per via Lucana per pochi metri, ma a un tratto Rosario, che aveva ancora tra le mani la bottiglia di vetro dall'orlo scheggiato, fu vinto dal suo senso di responsabilità e cambiò idea: «*pensai fosse meglio andare a lasciare a casa la bottiglia (tra l'altro dovevo avvisare mia madre che il combustibile era finito), per cui decisi all'istante di tornare in via Muro; Vincenzo preferì salire subito verso i Cappuccini, mentre io e Peppino promettemmo di raggiungerlo appena possibile».* Ora possiamo ben dire che quel senso di responsabilità e quella "ingombrante" bottiglia tra le mani salvarono la vita a due ragazzi innocenti, mentre Luisi, ignaro del disordine che frattanto si era creato (gli incidenti che portarono alla guerriglia urbana si erano ormai verificati, e alla Milizia i tedeschi, più che mai innervositi, deci-

sero di uccidere alcuni ostaggi lì rinchiusi per essere interrogati), andò incontro al suo destino avanzando là dove certamente fu acciuffato per essere rinchiuso con gli altri nel palazzo imbottito di dinamite. Si era ormai intorno alle 18.00 [l'intero arco temporale delle azioni di guerriglia è stimato tra le 16.00 e le 20.00; si veda Minieri 2001, pp. 71-79; Caserta 2008, cap. 5].

Lasciata a casa la bottiglia, Rosario e il suo amico si precipitarono verso il piano per raggiungere Luisi, ma ecco un altro imprevisto: «*giunti a metà di via Duomo ci trovammo risucchiati in una folla di persone che scappavano in direzione contraria, cioè verso la Cattedrale, perché tra piazza Sedile e via Margherita passavano i tedeschi in sidecar e sparavano all'impazzata: nel frattempo erano stati infatti ammazzati due tedeschi nella gioielleria di via S. Biagio ed era stato ferito un austriaco in una sala da barba, ed erano scattate*

le azioni di rappresaglia nei confronti dei materani» [per una ricostruzione dei fatti si vedano i già citati Minieri 2001 e Caserta 2008].

Risaliti in piazza del Duomo, Rosario e gli altri lì con lui cercarono di capire ciò che accadeva in quel momento nel centro della città, affacciati al muraglione che si apre sul Sasso Barisano. «*Si udivano spari e scoppi, e a un certo punto dalla zona dell'ospedale di S. Rocco [piazza S. Giovanni, N.d.R.], partì un raffica di colpi che peraltro centrarono la*

facciata della Cattedrale, danneggiando una statua» [la statua di Santa Teopista, quella in basso sul lato sinistro; per i danni sofferti in quell'occasione dagli edifici di piazza Duomo si veda da ultimo Foschino 2017, N.d.R.]. «*Con noi, nella piazza, c'era anche un vigile urbano in servizio all'epoca, Pasqualino Parente, il quale per tenersi al riparo dagli spari si spostava sul selciato strisciando, facendo il passo del giaguaro, e fu proprio imitando quel suo modo di avanzare che io riuscii ad attraversare la piazza e a tornare a casa. Nelle ore successive la mia casa, che per via delle spesse mura e per la presenza di un'uscita di sicurezza fungeva da rifugio antiaereo, si riempì di persone in cerca di riparo (almeno una ventina), e così tutti insieme passammo buona parte della notte».* Nel frattempo i tedeschi avevano lasciato la città, ed era tornata la calma.

Ma il racconto di Rosario non è ancora finito. I suoi



Fig. 3 - Vincenzo Luisi (foto tratta da V. Sebastiani, *Le stragi di Matera*, 21 Settembre 1943)



Fig. 4 - Rosario Dottorini in uno scatto recente (archivio personale R. Dottorini)

ricordi sono tuttora nitidi e precisi, e d'altro canto certi eventi rimangono inevitabilmente impressi nella memoria. «Verso le tre del mattino qualcuno bussò alla porta di casa. Erano la mamma e la sorella di Vincenzo Luisi: la signora aveva saputo da qualcuno che il figlio era stato visto con me in via Ridola – anzi, quasi certamente io e Peppino siamo stati gli ultimi a vederlo vivo –, e quindi era venuta a chiedermi se sapessi dove trovarlo. Io però non fui in grado di aiutarla: potei solo dire che quando l'avevo visto io lui stava salendo verso i Cappuccini.» Anche questo dettaglio quadra con ciò che già risulta accertato: nel '44 la signora Rosaria Luisi avrebbe testimoniato di aver appreso la crudele verità soltanto al mattino del 22 settembre, e di essersi recata presso le macerie della Milizia non prima delle 8.00 [Sebastiani 2016, p. 148].

Lì alla Milizia tanti, tra militari e civili, si diedero da fare per estrarre i cadaveri dalle macerie. Tra di loro anche due dei fratelli maggiori di Rosario, Vincenzo e Cosimo, entrambi in servizio come Vigili del Fuoco. «Vincenzo, che anni prima aveva lavorato in Germania e conosceva la loro lingua, veniva talvolta utilizzato dai tedeschi come interprete»: altro dettaglio interessante e inedito, dato che sinora era nota la presenza di un solo interprete al servizio del comando tedesco (Antonio Bronzini). Sapere invece che ve n'era più d'uno quadra meglio con le esigenze logistiche di un'armata di stanza in terra straniera,

tra cui l'esigenza di avere sempre "sottomano" almeno un traduttore. «Furono poi i miei fratelli a darmi la notizia: il corpo di Vincenzo Luisi era stato ritrovato sotto le macerie. Povero amico...» Adesso Rosario Dottorini tace. Ha raccontato tutto ciò che poteva, da testimone e in un certo senso da superstite. Rievocandolo, ha rivissuto il suo personale 21 settembre, iniziato come tanti altri giorni, con giochi di adolescenti su una piazza, poi rapidamente confluendo nel giorno più triste e luttuoso che la storia recente di Matera possa ricordare.

Bibliografia essenziale

Per esigenze narrative e di sintesi i tragici fatti del 21 settembre (peraltro molto noti e più volte raccontati) sono stati solo accennati. Per quanti volessero conoscerli nei dettagli, i testi sotto riportati forniscono complessivamente un accurato resoconto di ciò che nel corso degli anni si è potuto ricostruire, oltre a offrire ulteriori spunti bibliografici.

- [Ambrico 2003] F. Ambrico, *War Crimes at Matera*, Anteazza, Matera.
- [Caserta 2008] G. Caserta, *Dalla cronaca alla storia. Il 21 settembre 1943 a Matera*, BMG, Matera.
- [D'Ercole 2009] A. D'Ercole, *Voci di Sassi*, terza ed., CentroStampa, Matera, pp. 78-81.
- [Foschino 2017] F. Foschino, *21 settembre 1943*, in "Mathera", anno I, n. 1 (settembre-dicembre 2017), pp. 69-71.
- [Minieri 2001] *Relazione avvenimenti sera 21 settembre*, del Ten. Col. Rocco Sanseverino, redatta il 30.09.43, ora pubblicata in A. Minieri (a cura di), *21 settembre*, Modulex, Matera.
- [Nicoletti 2017] N. Nicoletti, *Emanuele Masciandaro: Pro memoria*, gli anni della guerra, in "Mathera", anno I, n. 1 (settembre-dicembre 2017), pp. 72-73 (l'ultima parte del *promemoria* aiuta a ricostruire il clima pre-21 settembre).
- [Nitti 1965] F. Nitti, *Le giornate di Matera, Settembre 1943*, in Id., *Tre episodi della Liberazione nel Sud*, La Nuova Italia Editrice, Molletta, pp. 13-26.
- [Sebastiani 2003] Vito Sebastiani, *Voglia di riscatto*, Altrimedia, Matera.
- [Sebastiani 2016] Vittorio Sebastiani, *Le stragi di Matera, 21 Settembre 1943*, Legart, Matera (nuova ed. del precedente *Matera Atrocities Are Murders*, dello stesso autore [Matera 2014]).

Sitografia

- Matera, 21 settembre 1943*, a cura di Hyperbros (https://www.youtube.com/watch?v=Z0D_iAjvUBA).
- #matera 21 settembre 1943*, a cura di Videouno (<https://www.youtube.com/watch?v=ID-uv2Wg9iQ>).